**SANT’ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, UOMO DELLA COMPASSIONE E PROFETA DEL ROGATE**

*Apostolo della preghiera per le vocazioni, ha testimoniato un autentico servizio pastorale anche di fronte alla sofferenza, alla debolezza e alla morte*.

Sant’Annibale Maria Di Francia, che ricordiamo il 1º giugno, è l’uomo della compassione e il profeta del Rogate. La storia racconta che, alla sua morte, “*tutti andavano a vedere il santo che dorme*” (Cfr*. Vita e itinerario spirituale*, São Paulo – Brasile, 1992, pag.234).

Sono innumerevoli le testimonianze che avvicinano Sant’Annibale alla realtà del mondo di oggi, in questo tempo di pandemia che ha colpito l’intera umanità. Come Sant’Annibale, anche noi oggi siamo chiamati a prenderci cura dei poveri e abbandonati, di coloro che sono minacciati dalla malattia, dalla fame e dalla miseria.

 Abbiamo molti esempi, nella vita e nelle opere di Sant’Annibale, che raccontano la sua vocazione e il suo cammino spirituale, la sua intelligenza non comune, l’intuizione consolidata e la convinzione profonda sull’importanza e la necessità della preghiera per le vocazioni. Allo stesso tempo, sappiamo che il Santo affrontò momenti drammatici della realtà umana del suo tempo. Nelle varie tappe della sua vita conservò integra la sua posizione di fronte alle sofferenze, alle avversità e ingiustizie, nei momenti di sconforto, di dolore e nella stessa morte. Nonostante si sia scontrato con un ambiente ostile, spesso segnato dall’invidia e dalle incomprensioni, l’empatia fu sempre la sua caratteristica principale.

 L’esempio più evidente di questo aspetto della sua vita e del contesto in cui operò lo troviamo condensato e simbolizzato nel Quartiere Avignone, a Messina, dove iniziò la sua grande opera. Questo quartiere si identifica, per analogia, con la pericope del vangelo di Matteo (9, 35-38), quando si afferma che “*Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore . Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!»”.* È necessario insistere sulla preghiera – *Rogate*, *ergo* – *pregate il Signore della messe*, proprio davanti alla scarsità delle vocazioni.

 Tra i tanti episodi della sua vita, vogliamo ricordare l’esperienza di Sant’Annibale e la sua testimonianza di resilienza nella grande epidemia del colera nella città di Messina (1887) e nella catastrofe del famoso terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse la stessa Messina, terra natale del nostro Santo e luogo in cui tutto ebbe inizio. Di fronte a questa seconda sciagura, i documenti affermano che in pochi secondi la terra tremò e tutto fu distrutto, tra cui anche gli Orfanotrofi Antoniani di Sant’Annibale. Egli, che stava a Roma, quando apprese il triste evento “*rimase come di pietra, e per alcuni giorni non riusciva neanche a mangiare e dormire: una ferita gli si era aperta nel cuore...*”. Sant’Annibale scrisse nel periodico “*Dio e il prossimo”:* “*La nostra città è stata distrutta: poveri orfanelli e orfanelle... cosa sarà successo loro? Forse Sant’Antonio li ha salvati? Ho pianto per i morti... Davanti ai miei occhi tutto era svanito ...per un momento, un raggio di speranza brillava nella mia anima turbata e scompariva subito dopo. Il mio cuore era oppresso: mi rassegnavo alla volontà divina...”*. Così scriveva Sant’Annibale (Cfr. VITALE, Francesco, Vita e opere, pag. 208), ma quando tornò a Messina, ricominciò tutto daccapo.

 Da questa testimonianza di Sant’Annibale, impariamo la sua capacità di resilienza di fronte al dolore, alla sofferenza e alla stessa morte. È la vita che rinasce dalle ceneri, dalla distruzione totale “*in pochi secondi*”, dalle rovine, dalla perdita totale, ma nello stesso tempo diventa riscatto di speranza, di compassione e di fede... Sant’Annibale è davvero il santo della compassione e il profeta del Rogate!

 I Rogazionisti e i membri della grande famiglia del Rogate riconoscono che da oltre un secolo e mezzo il Rogate è diventato profezia universale e che il santo di Messina vive tra noi, stimolandoci ad accettare le esperienze della vita e insegnando la preghiera incessante, che genera vita e vocazioni. Anche nel momento del più grave sconforto, la vita rinasce. Non perdiamo la speranza! Sant’Annibale Maria di Francia, prega per noi!

P. Geraldo Tadeu Furtado, rcj

Superiore Provinciale dei Rogazionisti

Provincia San Luca

**Nota:** Articolo della Rivista Rogate dal Brasile, pubblicato nel numero di giugno 2020.

**Traduzione:** P. Guido Mottinelli, rcj